



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 giugno 2016

ARGOMENTI:

- Taking care, presentata a Roma la campagna di crowdfunding dedicato all'architettura sociale
- Stili di vita dei bambini: uno su cinque non fa attività motorie, diffusa la nuova ricerca IPSOS nell'ambito del progetto "Pronti partenza, via"
- Schwazer ancora positivo ai controlli antidoping "Niente scuse, questa volta non ho commesso nessun errore"; la corsa a Rio è in salita, Donati un uomo contro tra polemiche e molti nemici; Tempi sostanza e modalità del test, le cose da chiarire di un caso anomalo
- L'antidoping busa anche al Quirinale, controllo a sorpresa alla Rigaudò
- Uisp sul territorio: Montecatini pronta per le finali nazionali di basket; A Rovigo si concludono le attività del progetto "Matti per lo sport"; "Genova Night Trail", torna il 1° luglio il Circuito regionale Uisp

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016 18.55.09

SOCIALE. DA AMBULATORIO MOBILE A BIBLIOTECA ITINERANTE: PROGETTI PER PERIFERIE

Al via Taking care, il primo crowdfunding dedicato all'architettura sociale. Servono 360 mila euro per realizzare i progetti pensati da 5 associazioni insieme a 5 architetti emergenti. L'obiettivo: far rivivere le aree più disagiate delle città (RED.SOC.) ROMA - Un ambulatorio mobile, un centro di monitoraggio ambientale, una biblioteca per il tempo libero, un polo della legalità, situato nel cuore di un bene confiscato alle mafie, e un palestra per allenare alla convivenza e alla cittadinanza attiva attraverso lo sport e il gioco. Sono queste le 5 unità mobili realizzate con la collaborazione di 5 associazioni (Emergency, Libera, **Uisp**, Aib e Legambiente) che fanno parte di "Taking care", il primo crowdfunding per l'architettura sociale dedicata alla periferie, lanciato oggi a Roma. Una raccolta fondi che servirà a portare progetti a supporto della popolazione nelle aree dimenticate del paese. Come funziona? Il fac simile dei 5 progetti (moduli carrabili realizzati in collaborazione con le associazioni) sono stati già esposti alla Biennale di Venezia. Ora l'obiettivo è realizzarli concretamente. Per questo servono 360 mila euro che saranno chiesti ai cittadini attraverso una piattaforma di crowdfunding. "Abbiamo pensato di coinvolgere associazioni legate a cinque temi e metterle a confronto con altrettanti giovani progettisti - spiega Raul Pantaleo, di Tam associati, l'associazione che cura l'intero progetto Taking care -. Il budget è limitato, ma un buon progetto di architettura può fare la differenza anche se si lavora in ristrettezze economiche. I risultati sono di assoluta eccellenza. Ora vogliamo che diventino azioni concrete". La presentazione del crowdfunding si è svolta al Maxxi di Roma, la presidente della fondazione, Giovanna Melandri, ha assicurato che sul sito del Museo delle arti del XXI secolo ci sarà un bottone che rimanda direttamente alla raccolta fondi. "360 mila euro non sono pochi - aggiunge Federica Galloni, commissaria del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia - ma la condivisione di questo percorso è già un agire per il bene comune. Abbiamo dato all'architettura quel valore sociale che dà corpo alle idee". I progetti: dall'ambulatorio mobile alla biblioteca itinerante. Ogni associazione ha collaborato con un gruppo di progettisti per modulare il progetto sulle sue esigenze. Il progetto di Emergency, realizzato insieme a Matilde Cassani, si chiama Articolo 10 e consiste in un ambulatorio mobile per l'assistenza sanitaria. Fara' tappa, all'inizio, a Napoli nel quartiere Ponticelli. "Il dato allarmante è che il 10 per cento della popolazione rinuncia alle cure mediche - sottolinea Alessandro Bertani, vicepresidente di Emergency - Per questo abbiamo iniziato a lavorare anche in Italia, vicini alle aree della popolazione più disagiate". BiblioHub è invece l'iniziativa di Aib (associazione italiana delle biblioteche) e Alterstudio Partners: una piccola libreria itinerante che girerà nei quartieri di periferia: "dentro ci sarà un assaggio di quello che puoi trovare in una biblioteca completa - spiega Enrica Manenti di Aib -. Non sarà però un contenitore con 4 libri, ma uno spazio con banche dati performanti". Di legalità parla invece il progetto pensato da Libera contro le mafie e Altereco realizzato

insieme a Antonio Scarponi Conceptual Devices: un presidio territoriale finalizzato alla riattivazione dei beni confiscati alle mafie, progettato per le attività di denuncia e di formazione dei volontari sul campo. "Oggi in Italia ci sono più di 500 associazioni impiegate nella gestione dei beni confiscati alle mafie - sottolinea Davide Pati, di Libera - Questi beni comuni sono dedicati alla memoria delle tante vittime delle mafie". To move, una palestra mobile, è invece l'idea messa a punto da **Uisp** insieme agli architetti di Nowa: "faremo animazione sportiva, giocoleria, street ball e costruiremo mediazione sociale e cittadinanza attiva - spiega Vincenzo Manco, presidente di **Uisp** -. La prima tappa del nostro progetto sarà il parco Dora di Torino. Pensiamo che far rivivere lo spazio urbano sia una forma di giustizia sociale". Infine, l'ultimo progetto è dedicato all'ambiente e vede insieme Legambiente e Arco': si tratta di una un laboratorio mobile in grado di valutare le condizioni dell'aria di un luogo. La prima tappa sarà il parco di Villa De Santis a Roma. "Faccio un appello . dateci questa possibilità' - afferma Edoardo Zanchini, di Legambiente -. Capire in che condizioni di salute è la città significa dire a chi ci abita che c'è attenzione nei suoi confronti. Le periferie non sono questioni locali ma riguardano tutti noi". I progetti sono tutti supportati anche da Banca Etica. (ec) 18:54 22-06-16 NNNN

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016 17.14.38

ANSA/ Architettura: le periferie in azione al Maxxi

ZCZC6467/SXR XIC65822_SXR_QBXV R SPE S41 QBXV ANSA/ Architettura: le periferie in azione al Maxxi Prosegue crowdfunding per progetto lanciato alla Biennale (di Nicoletta Castagni) (ANSA) ROMA 22 GIU - Cinque container che porteranno nelle periferie italiane i servizi delle biblioteche, dell'assistenza sanitaria di base, dei monitoraggi ambientali, nonché la promozione dello sport o la riattivazione dei territori confiscati alle mafie: è il progetto 'Taking care. Periferie in azione', presentato al Padiglione Italia per la quindicesima edizione della Biennale Architettura a Venezia, e che ora rilancia la prima campagna di crowdfunding civico ripartendo dal Maxxi, che dal proprio sito sosterrà l'iniziativa. Il museo romano, ha detto intervenendo all'incontro con la stampa il presidente della Fondazione Maxxi Giovanna Melandri, "ha un'attenzione e una missione istituzionali per l'architettura", quindi "la realizzazione dei cinque moduli previsti dal progetto è un'ambizione bellissima con cui noi ci allineiamo". La modalità concreta con cui sostenere 'Taking care. Periferie in azione' sarà quella, ha spiegato, di apporre un pulsante sul sito Internet del Maxxi, grazie al quale decine di migliaia di visitatori potranno contribuire al finanziamento. Si tratta di "lavorare insieme con un fine comune, ognuno con le proprie peculiarità", ha aggiunto il direttore generale Arte e Architettura contemporanea e periferie Federica Galloni (anche commissaria del Padiglione Italia), ricordando il traguardo piuttosto arduo di 360.000 euro da raggiungere per trasformare in realtà i progetti messi a punto da cinque studi di giovani architetti in collaborazione con altrettante associazioni fortemente radicate sul territorio. "Anche questo percorso che stiamo intraprendendo - ha sottolineato - è un agire per il bene comune, indipendentemente dal risultato". Il primo passo, ha proseguito, è stato quello di pensare una proposta credibile e attuabile per la Biennale, ideata e curata in un secondo tempo da TamAssociati, che ha affidato agli studi la messa a punto dei dispositivi mobili. Ecco quindi che al Padiglione Italia sono in mostra le soluzioni ideate per rispondere alle singole esigenze applicative. Da qui è partita la ricerca trasparente di finanziamenti (attraverso Banca Popolare Etica), perché, ha ribadito la Galloni, "il ruolo dell'architettura è contemporaneo, innovativo" in quanto strumento per arrivare a ciò che serve. Non a caso le associazioni coinvolte sono mediatori di eccellenza, che possono a loro volta rilanciare i progetti, vale a dire l'Associazione Italiana Biblioteche (Aib), Emergency ong onlus, Legambiente onlus, Libera (Associazioni, nomi e numeri contro le mafie) e Unione italiana Sport per tutti (Uisp). La sfida più importante è stata infatti quella di coinvolgere appunto chi lavora veramente sui temi della marginalità, ha spiegato Raul Pataleo di TamAssociati e componente del team curatoriale del Padiglione alla Biennale. Le loro riflessioni e competenze sono state quindi messe a confronto con gli studi di architetti che hanno elaborato prima un container comune, quindi hanno dovuto declinare il progetto secondo le singole necessità. I cinque moduli mobili ideati dovranno agire sul territorio per due anni, spostandosi da una città all'altra. Per questo il crowdfunding civico attivato per 'Periferie in azione' è il più rilevante mai fatto in Italia, ed è forte la determinazione ad arrivare fino al tetto di 360.000 euro. "Solo nel primo mese di Biennale abbiamo raccolto 70.000 euro - ha concluso Pataleo - e altri 24.000 sono in via di definizione, avvicinandoci così a quota 100.000. L'iniziativa del Maxxi contribuisce a farci ben sperare". XCG 22-GIU-16 17:13 NNNN

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016 17.14.27

ANSA/ Architettura: le periferie in azione al Maxxi

ZCZC6466/SXR XIC65822_SXR_QBXL R SPE S43 QBXL ANSA/ Architettura: le periferie in azione al Maxxi Prosegue crowdfunding per progetto lanciato alla Biennale (di Nicoletta Castagni) (ANSA) ROMA 22 GIU - Cinque container che porteranno nelle periferie italiane i servizi delle biblioteche, dell'assistenza sanitaria di base, dei monitoraggi ambientali, nonché la promozione dello sport o la riattivazione dei territori confiscati alle mafie: è il progetto 'Taking care. Periferie in azione', presentato al Padiglione Italia per la quindicesima edizione della Biennale Architettura a Venezia, e che ora rilancia la prima campagna di crowdfunding civico ripartendo dal Maxxi, che dal proprio sito sosterrà l'iniziativa. Il museo romano, ha detto intervenendo all'incontro con la stampa il presidente della Fondazione Maxxi Giovanna Melandri, "ha un'attenzione e una missione istituzionali per l'architettura", quindi "la realizzazione dei cinque moduli previsti dal progetto è un'ambizione bellissima con cui noi ci allineiamo". La modalità concreta con cui sostenere 'Taking care. Periferie in azione' sarà quella, ha spiegato, di apporre un pulsante sul sito Internet del Maxxi, grazie al quale decine di migliaia di visitatori potranno contribuire al finanziamento. Si tratta di "lavorare insieme con un fine comune, ognuno con le proprie peculiarità", ha aggiunto il direttore generale Arte e Architettura contemporanea e periferie Federica Galloni (anche commissaria del Padiglione Italia), ricordando il traguardo piuttosto arduo di 360.000 euro da raggiungere per trasformare in realtà i progetti messi a punto da cinque studi di giovani architetti in collaborazione con altrettante associazioni fortemente radicate sul territorio. "Anche questo percorso che stiamo intraprendendo - ha sottolineato - è un agire per il bene comune, indipendentemente dal risultato". Il primo passo, ha proseguito, è stato quello di pensare una proposta credibile e attuabile per la Biennale, ideata e curata in un secondo tempo da TamAssociati, che ha affidato agli studi la messa a punto dei dispositivi mobili. Ecco quindi che al Padiglione Italia sono in mostra le soluzioni ideate per rispondere alle singole esigenze applicative. Da qui è partita la ricerca trasparente di finanziamenti (attraverso Banca Popolare Etica), perché, ha ribadito la Galloni, "il ruolo dell'architettura è contemporaneo, innovativo" in quanto strumento per arrivare a ciò che serve. Non a caso le associazioni coinvolte sono mediatori di eccellenza, che possono a loro volta rilanciare i progetti, vale a dire l'Associazione Italiana Biblioteche (Aib), Emergency ong onlus, Legambiente onlus, Libera (Associazioni, nomi e numeri contro le mafie) e Unione italiana Sport per tutti (Uisp). La sfida più importante è stata infatti quella di coinvolgere appunto chi lavora veramente sui temi della marginalità, ha spiegato Raul Pataleo di TamAssociati e componente del team curatoriale del Padiglione alla Biennale. Le loro riflessioni e competenze sono state quindi messe a confronto con gli studi di architetti che hanno elaborato prima un container comune, quindi hanno dovuto declinare il progetto secondo le singole necessità. I cinque moduli mobili ideati dovranno agire sul territorio per due anni, spostandosi da una città all'altra. Per questo il crowdfunding civico attivato per 'Periferie in azione' è il più rilevante mai fatto in Italia, ed è forte la determinazione ad arrivare fino al tetto di 360.000 euro. "Solo nel primo mese di Biennale abbiamo raccolto 70.000 euro - ha concluso Pataleo - e altri 24.000 sono in via di definizione, avvicinandoci così a quota 100.000. L'iniziativa del Maxxi contribuisce a farci ben sperare". XCG 22-GIU-16 17:13 NNNN

ANSA

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016 17.14.19

ANSA/ Architettura: le periferie in azione al Maxxi

ZCZC6468/SXB XIC65822_SXB_QBXB R SPE S0B QBXB ANSA/ Architettura: le periferie in azione al Maxxi Prosegue crowdfunding per progetto lanciato alla Biennale (di Nicoletta Castagni) (ANSA) ROMA 22 GIU - Cinque container che porteranno nelle periferie italiane i servizi delle biblioteche, dell'assistenza sanitaria di base, dei monitoraggi ambientali, nonché la promozione dello sport o la riattivazione dei territori confiscati alle mafie: è il progetto 'Taking care. Periferie in azione', presentato al Padiglione Italia per la quindicesima edizione della Biennale Architettura a Venezia, e che ora rilancia la prima campagna di crowdfunding civico ripartendo dal Maxxi, che dal proprio sito sosterrà l'iniziativa.

Il museo romano, ha detto intervenendo all'incontro con la stampa il presidente della Fondazione Maxxi Giovanna Melandri, "ha un'attenzione e una missione istituzionali per l'architettura", quindi "la realizzazione dei cinque moduli previsti dal progetto e' un'ambizione bellissima con cui noi ci allineiamo". La modalita' concreta con cui sostenere 'Taking care. Periferie in azione' sara' quella, ha spiegato, di apporre un pulsante sul sito Internet del Maxxi, grazie al quale decine di migliaia di visitatori potranno contribuire al finanziamento. Si tratta di "lavorare insieme con un fine comune, ognuno con le proprie peculiarita'", ha aggiunto il direttore generale Arte e Architettura contemporanea e periferie Federica Galloni (anche commissaria del Padiglione Italia), ricordando il traguardo piuttosto arduo di 360.000 euro da raggiungere per trasformare in realta' i progetti messi a punto da cinque studi di giovani architetti in collaborazione con altrettante associazioni fortemente radicate sul territorio. "Anche questo percorso che stiamo intraprendendo - ha sottolineato - e' un agire per il bene comune, indipendentemente dal risultato" . Il primo passo, ha proseguito, e' stato quello di pensare una proposta credibile e attuabile per la Biennale, ideata e curata in un secondo tempo da TamAssociati, che ha affidato agli studi la messa a punto dei dispositivi mobili. Ecco quindi che al Padiglione Italia sono in mostra le soluzioni ideate per rispondere alle singole esigenze applicative. Da qui e' partita la ricerca trasparente di finanziamenti (attraverso Banca Popolare Etica), perche', ha ribadito la Galloni, "il ruolo dell'architettura e' contemporaneo, innovativo" in quanto strumento per arrivare a cio' che serve. Non a caso le associazioni coinvolte sono mediatori di eccellenza, che possono a loro volta rilanciare i progetti, vale a dire l'Associazione Italiana Biblioteche (Aib), Emergency ong onlus, Legambiente onlus, Libera (Associazioni, nomi e numeri contro le mafie) e Unione italiana Sport per tutti (**Uisp**). La sfida piu' importante e' stata infatti quella di coinvolgere appunto chi lavora veramente sui temi della marginalita', ha spiegato Raul Pataleo di TamAssociati e componente del team curatoriale del Padiglione alla Biennale. Le loro riflessioni e competenze sono state quindi messe a confronto con gli studi di architetti che hanno elaborato prima un container comune, quindi hanno dovuto declinare il progetto secondo le singole necessita'. I cinque moduli mobili ideati dovranno agire sul territorio per due anni, spostandosi da una citta' all'altra. Per questo il crowdfunding civico attivato per 'Periferie in azione' e' il piu' rilevante mai fatto in Italia, ed e' forte la determinazione ad arrivare fino al tetto di 360.000 euro. "Solo nel primo mese di Biennale abbiamo raccolto 70.000 euro - ha concluso Pataleo - e altri 24.000 sono in via di definizione, avvicinandoci cosi' a quota 100.000. L'iniziativa del Maxxi contribuisce a farci ben sperare". XCG 22-GIU-16 17:13 NNNN

TODAY

Un crowdfunding per il recupero sociale e culturale delle periferie

Servono 360mila euro per realizzare cinque dispositivi mobili, pensati da altrettanti studi e associazioni, affinché diventino una realtà per il recupero sociale e culturale dei territori di margine: è "Taking care - periferie in azione"

Chiara Cecchini

22 giugno 2016 17:36



Architettura sociale, pensata per incidere nella vita delle persone che vivranno nei suoi spazi. Da "Taking care - Progettare per il bene comune", il tema del Padiglione Italia alla 15. Mostra internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, curato da **TAMassociati**, nasce il crowdfunding "Taking care - Periferie in azione", primo progetto di finanziamento civico per creare unità mobili e operative che rappresentino un presidio per l'educazione alla convivenza e alla cittadinanza attiva, tra cultura, sanità, ambiente, legalità e socialità. Sono scese in campo cinque grandi associazioni, **AIB Associazione Italiana Biblioteche**, **Emergency**, **Legambiente**, **Libera** e **Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti**, per la prima volta impegnate insieme in una grande causa comune, per il recupero sociale e culturale delle periferie italiane. Insieme a cinque studi italiani hanno collaborato alla realizzazione dei progetti per cinque dispositivi mobili, moduli standard di container carrabili per affrontare condizioni di emergenza, i cui fac-simili sono esposti in mostra a Venezia.

L'**Aib** e **Alterstudio Partners** hanno curato **BiblioHub**, una biblioteca mobile che però non rappresenterà un "fortino", come ha sottolineato **Enrica Manenti**, presidente dell'associazione delle biblioteche italiane, ma sarà un vero e proprio presidio aperto verso l'esterno, "un assaggio di tutto quello che si può trovare in una biblioteca completa".

Articolo 10 è invece il progetto di **Emergency** e **Matilde Cassani**, per offrire assistenza sanitaria di base e mediazione culturale. L'unità mobile, un "health box", consente a **Emergency** di esercitare in quelle che sono periferie dei diritti il diritto alle cure, ha spiegato **Alessandro Bertani**, vicepresidente della ong che ormai già da dieci anni opera anche in Italia.

Il laboratorio mobile di **Legambiente** e **ARCò** servirà a rilevare, analizzare e comunicare le condizioni ambientali di uno specifico luogo. L'obiettivo, spiega **Edoardo Zanchini**, il vicepresidente della onlus, è capire così qual è lo stato salute delle nostre periferie.

Si chiama **Campo libero** il presidio mobile progettato da **Antonio Scarponi/Conceptual Devices** per l'associazione **Libera**, che lo metterà a disposizione della cooperativa sociale **Altereco**, attiva da tempo a Cerignola, nel foggiano, gestito da giovani nati nelle periferie e che hanno scelto rimanere e lottare per le periferie, come ha ricordato **Addolorata Giannatempo**, responsabile della formazione della cooperativa aderente a **Libera**, insieme al vicepresidente dell'associazione **Davide Pati**. Un polo per la legalità, nel

cuore di un bene confiscato alle mafie.

TOMOVES, la palestra mobile pensata da **Uisp e Nowa**, è fatta per adattarsi a ogni realtà, agganciandosi ai vari elementi che trova intorno a sé, siano una strada, una piazza o un parco, per trasformarli in spazi di incontro, per uno sport sociale e di prossimità secondo l'idea di Vincenzo Manco, presidente dell'Unione Italiana Sport per tutti, che educa alla convivenza civile, al rispetto e alla cittadinanza attiva.

Per portare a termine la realizzazione di queste unità e garantire la loro operatività nelle periferie italiane per il primo biennio, **servono 360mila euro**. Questa è la cifra fissata per il crowdfunding, il primo in Italia con un obiettivo così elevato. La durata della campagna, che ha preso il via dall'inaugurazione della Biennale, è di sei mesi e si chiuderà il 30 novembre 2016. In poco più di trenta giorni già stati raccolti quasi 70mila euro. Una volta finanziata la realizzazione delle unità mobili, queste saranno donate alle associazioni al termine della mostra e i mezzi diventeranno operativi, uscendo dal Padiglione dove sono nate per vivere al di fuori di esso, esercitando le funzioni per le quali sono state pensate e generando una nuova consapevolezza civica.

"L'**architettura può fare la differenza** e insieme alle associazioni può radicarsi nel territorio", ha detto Raul Pantaleo di TAMassociati durante la presentazione del crowdfunding al MAXXI di Roma, a cui era presente anche Federica Galloni, commissario del Padiglione Italia nonché a capo della Direzione Generale Arte e Architettura e Periferie Urbane del Mibact, da lei definiti come "settori convergenti e sinergici", soprattutto in un progetto nel quale "la centralità si sposta verso la periferia per sopperire all'assenza di città, portando i servizi dal centro alla periferia".

Il progetto ha una piattaforma dedicata messa a disposizione da **Banca Etica**, un soggetto trasparente che garantisce che tutte le transazioni avvengano nel circuito virtuoso della finanza etica. Giovanna Melandri, presidente della Fondazione Maxxi, ha annunciato che anche sul sito del museo sarà possibile partecipare al **crowdfunding per Periferie in Azione**.

I più letti della settimana

Vittorio Sgarbi ricoverato d'urgenza: in ospedale con l'elisoccorso

Maretta in casa Totti: la colpa è del Grande Fratello

Cosenza, spari contro ex consigliere comunale: era in auto col figlio

Forza Italia, Letta frena i sogni di gloria dei big azzurri: "Sarà Berlusconi a decidere"

Deep Purple, Ian Paice colpito da un ictus: la band sospende il tour

Euro 2016, tabellone e calendario delle partite: dove vederle in tv su Rai e Sky

Architettura sociale, crowdfunding per il bene delle periferie dimenticate

Al via Taking care: servono 360 mila euro per realizzare i progetti pensati da 5 associazioni insieme a 5 architetti emergenti, dall'ambulatorio mobile alla biblioteca itinerante. L'obiettivo: far rivivere le aree più disagiate delle città

22 giugno 2016



ROMA - Un ambulatorio mobile, un centro di monitoraggio ambientale, una biblioteca per il tempo libero, un polo della legalità, situato nel cuore di un bene confiscato alle mafie, e un palestra per allenare alla convivenza e alla cittadinanza attiva attraverso lo sport e il gioco. Sono queste le 5 unità mobili realizzate con la collaborazione di 5 associazioni (Emergency, Libera, Uisp, Aib e Legambiente) che fanno parte di "Taking care", il primo crowdfunding per l'architettura sociale dedicata alla periferie, lanciato oggi a Roma. Una raccolta fondi che servirà a portare progetti a supporto della popolazione nelle aree dimenticate del paese.

Come funziona? Il fac simile dei 5 progetti (moduli carrabili realizzati in collaborazione con le associazioni) sono stati già esposti alla Biennale di Venezia. Ora l'obiettivo è realizzarli concretamente. Per questo servono 360 mila euro che saranno chiesti ai cittadini attraverso una piattaforma di crowdfunding. "Abbiamo pensato di coinvolgere associazioni legate a cinque temi e metterle a confronto con altrettanti giovani progettisti - spiega Raul Pantaleo, di Tam associati, l'associazione che cura l'intero progetto Taking care -. Il budget è limitato, ma un buon progetto di architettura può fare la differenza anche se si lavora in ristrettezze economiche. I risultati sono di assoluta eccellenza. Ora vogliamo che diventino azioni concrete". La presentazione del crowdfunding si è svolta al Maxxi di Roma, la presidente della fondazione, Giovanna Melandri, ha assicurato che sul sito del Museo delle arti del XXI secolo ci sarà un bottone che rimanda direttamente alla raccolta fondi. "360 mila euro non sono pochi - aggiunge Federica Galloni, commissaria del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia - ma la condivisione di questo percorso è già un agire per il bene comune. Abbiamo dato all'architettura quel valore sociale che dà corpo alle idee".



I progetti: dall'ambulatorio mobile alla biblioteca itinerante. Ogni associazione ha collaborato con un gruppo di progettisti per modulare il progetto sulle sue esigenze. Il **progetto di Emergency, realizzato insieme a Matilde Cassani, si chiama Articolo 10** e consiste in un ambulatorio mobile per l'assistenza sanitaria. Farà tappa, all'inizio, a Napoli nel quartiere Ponticelli. "Il dato allarmante è che il 10 per cento della popolazione rinuncia alle cure mediche - sottolinea Alessandro Bertani, vicepresidente di Emergency - Per questo abbiamo iniziato a lavorare anche in Italia, vicini alle aree della popolazione più disagiate". **BiblioHub è invece l'iniziativa di Aib** (associazione italiana delle biblioteche) e Alterstudio Partners: una piccola libreria itinerante che girerà nei quartieri di periferia: "dentro ci sarà un assaggio di quello che puoi trovare in una biblioteca completa - spiega Enrica Manenti di Aib -. Non sarà però un contenitore con 4 libri, ma uno spazio con banche dati performanti". **Di legalità parla invece il progetto pensato da Libera contro le mafie** e Altereco realizzato insieme a Antonio Scarponi Conceptual Devices: un presidio territoriale finalizzato alla riattivazione dei beni confiscati alle mafie, progettato per le attività di denuncia e di formazione dei volontari sul campo. "Oggi in Italia ci sono più di 500 associazioni impiegate nella gestione dei beni confiscati alle mafie - sottolinea Davide Pati, di Libera - Questi beni comuni sono dedicati alla memoria delle tante vittime delle mafie".

To move, una palestra mobile, è invece l'idea messa a punto da Uisp insieme agli architetti di Nowa: "faremo animazione sportiva, giocoleria, street ball e costruiremo mediazione sociale e cittadinanza attiva - spiega Vincenzo Manco, presidente di Uisp -. La prima tappa del nostro progetto sarà il parco Dora di Torino. Pensiamo che far rivivere lo spazio urbano sia una forma di giustizia sociale". Infine, l'ultimo progetto è dedicato all'ambiente e vede insieme **Legambiente e Arcò: si tratta di Una un laboratorio mobile** in grado di valutare le condizioni dell'aria di un luogo. La prima tappa sarà il parco di Villa De Santis a Roma. "Faccio un appello. dateci questa possibilità - afferma Edoardo Zanchini, di Legambiente -. Capire in che condizioni di salute è la città significa dire a chi ci abita che c'è attenzione nei suoi confronti. Le periferie non sono questioni locali ma riguardano tutti noi". I progetti sono tutti supportati anche da Banca Etica. (ec)

© Copyright Redattore Sociale

Ti potrebbe interessare anche...

Legambiente
Banche Dati

UISP - Unione italiana sport per tutti
Banche Dati

Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie
Banche Dati

Emergency
Banche Dati

Taking Care. Periferie in azione - Nasce il



Giovedì
23 Giugno 2016

In 5 anni oltre 100mila in campo con «Pronti, Partenza, Via!»

Completa cinque anni il progetto "Pronti, Partenza, Via!", per la pratica motoria e l'educazione alimentare di bambini e adolescenti, promosso da Save the Children e Mondelēz International Foundation, in collaborazione con Csi ed Uisp che ha coinvolto complessivamente 105.000 fra minori e adulti beneficiari e 1.500 persone, tra operatori, insegnanti, pediatri e nutrizionisti nelle 14 città italiane in cui è stato sviluppato. Tra queste Aprilia, Milano, Ancona e Catania, le 4 sedi dove è intervenuto attivamente il comitato Csi, agendo in aree sportive e verdi - anche pubbliche - che sono state riqualificate e utilizzate per attività motorie.

Puntuale, come regalo annuale, Save the Children - l'Organizzazione internazionale dedicata alla protezione dei bambini in pericolo e alla tutela dei loro diritti arriva la ricerca realizzata da Ipsos "Lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi", presentata ieri a Roma, alla presenza tra gli altri del direttore generale del Csi, Michele Marchetti che ha spiegato: «Il Centro Sportivo Italiano ha creduto sin dall'inizio nel Progetto Pronti Partenza Via, perché ha potuto immaginare i più piccoli come protagonisti, soggetti, non oggetti di un intervento. Il recupero di spazi, come gli oratori o le palestre, in quartieri complessi di grandi città, significa renderli pubblici, accessibili, quindi luoghi di integrazione e crescita. E gioco e sport sono strumenti con cui i ragazzi e le ragazze imparano a fare del bene con poco, facendo bene a se stessi, ai genitori, alla comunità». Sono numeri in

denza incide fortemente sulla scelta di passare il proprio tempo chiusi tra quattro mura. I più perché dicono di non disporre di spazi pubblici vicino a casa dove incontrare gli amici, mentre un altro terzo lo fa perché questi spazi, seppur esistenti, non sono ritenuti sufficientemente puliti o sicuri. Per più di un ragazzo su 6 in Italia, non esiste alcuno spazio pubblico dove poter giocare, fare attività o incontrare amici (16%). Ai nuovi sindaci eletti arrivano dalla ricerca Ipsos i sogni che i ragazzi nutrono per il proprio quartiere. In primo luogo vorrebbero piste ciclabili o spazi dove poter andare sui pattini o con lo skateboard (34%, che balza al 59% a Palermo) e poi parchi giochi immersi nel verde (31%, che diventa il 51% a Catania), con alberi, panchine e prati. Quindi aree dove praticare attività sportive: dalle piscine (25%, dato in forte contrazione rispetto al 34% dell'anno precedente, ma che si mantiene pressoché invariato in città come Genova con il 33%), ai campi da calcio (16%, che a Palermo diventa 28%) e da basket (11%). L'indagine analizza anche la sfera della felicità personale, sondando quali siano le attività e i momenti che rendono maggiormente felici i ragazzi e quale percezione ne abbiano i loro genitori. Dalle risposte dei bambini emerge che a renderli più felici siano le attività di gioco e socializzazione. Sul podio delle risposte più gettonate ci sono: uscire con gli amici (22%), giocare con loro all'aria aperta (17%) e praticare il proprio sport preferito (10%).

agrodolce quelli distribuiti, se è vero che aumentano i ragazzi sedentari e che stanno poco all'aria aperta e che il tempo libero dei giovani è più davanti ai videogame che con i genitori. Si cena in famiglia ma spesso col televisore acceso. In base a quanto dichiarato dai genitori, più di 6 ragazzi su 10 trascorrono il proprio tempo libero in casa (63%, che arriva all'89% a Catania), propria o di amici, molto spesso perché gli adulti di riferimento non hanno tempo di accompagnarli o supervisionarli fuori casa (35%). Ma anche la mancanza di luoghi pubblici adeguati allo svolgimento di attività all'aperto nella propria zona di resi-

LPN-Save the Children: Un minore su 5 in Italia non fa sport

Roma, 22 giu. (LaPresse) - Oltre un quinto dei bambini (23%) in Italia non svolge regolarmente attività motorie nel tempo libero e circa un minore su dieci non le pratica neppure in ambito scolastico (11%), per mancanza di spazi attrezzati o perché non previste nel programma scolastico. Tre ragazzi su cinque trascorrono il proprio tempo libero al chiuso, in casa, propria o di amici. Un ragazzo su cinque passa da una a due ore al giorno giocando con i videogame. Tra i genitori dei ragazzi che stanno a casa, uno su tre lo attribuisce alla mancanza di spazi all'aperto vicino a casa dove incontrare gli amici. Il 63% di loro cammina al massimo mezz'ora al giorno. L'83% dei genitori dichiara di conoscere le regole per una corretta alimentazione, ma il 38% dei ragazzi mangia quotidianamente davanti alla tv. Circa un minore su 10 non fa colazione a casa tutti i giorni. Sono alcuni dei dati più significativi emersi dalla ricerca "Lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi" realizzata da IPSOS[1] per Save the Children - l'Organizzazione internazionale dedicata dal 1919 a proteggere i bambini in pericolo e tutelarne i diritti - e il Gruppo Mondelez in Italia. Lo studio è stato presentato oggi in una conferenza stampa a Roma, in occasione dei cinque anni di "Pronti, Partenza, Via!", progetto promosso da Save the Children insieme a Mondelez International Foundation nelle aree periferiche di 14 città italiane (Milano, Torino, Genova, Ancona, Bari, Sassari, Catania, Palermo, Aprilia, Napoli, Roma, Brindisi, Gioiosa Ionica e Scalea) a favore della pratica motoria e sportiva e dell'educazione alimentare dei bambini. Il progetto, realizzato in partnership con il Centro Sportivo Italiano (CSI), l'Unione Italiana Sport Per tutti (UISP), e con il contributo di alcune organizzazioni territoriali (Associazione Antropos (Roma), Associazione Gianfrancesco Serio (Scalea), Associazione Don Milani (Gioiosa Ionica), ha coinvolto nel corso di questi cinque anni oltre 105.000 beneficiari tra bambini e genitori e più di 1.500 figure specializzate tra insegnanti, operatori e professionisti. Il tempo libero dei ragazzi e delle famiglie: più tempo davanti ai videogame che con i genitori, cena in famiglia ma spesso col televisore acceso. Fortemente limitato il tempo libero che i figli trascorrono con i propri genitori al di là dei pasti e senza guardare la tv: per il 36% dei ragazzi è meno di un'ora al giorno durante i giorni feriali (il dato in Puglia balza al 48%). Se il 12% dei bambini e ragazzi in Italia pranza abitualmente a casa solo (il 27% dei ragazzi pugliesi, seguiti dal 19% di quelli di Ancona), la cena rimane un forte momento di aggregazione: l'84% dei ragazzi intervistati dichiara di consumare il pasto serale in famiglia. Ma nel 38% dei casi la TV è ospite d'onore a tavola (il dato si abbassa al 26% a Milano e 34% ad Ancona) e, secondo quanto dichiarato dai ragazzi, nel 52% dei casi ai genitori va bene così, nel 41% dei casi borbottano ma si rassegnano, mentre un residuo 7% guarda la TV a pranzo o a cena quando i genitori non sono presenti. (Segue) dpn | 221844 Giu 2016 |



MINORI: SAVE THE CHILDREN, UNO SU 5 NON FA ATTIVITA' FISICA (2) =

MINORI: SAVE THE CHILDREN, UNO SU 5 NON FA ATTIVITA' FISICA (2) = I ragazzi trascorrono poco tempo libero con mamma e papà (AdnKronos) - Il progetto "Pronti, Partenza, Via!", realizzato in partnership con il Centro Sportivo Italiano (Csi), l'Unione Italiana Sport Per tutti (Uisp), ha coinvolto nel corso di questi cinque anni oltre 105.000 beneficiari tra bambini e genitori e più di 1.500 figure specializzate tra insegnanti, operatori e professionisti. Dall'indagine Ipsos emerge inoltre che il tempo

libero che i figli trascorrono con i propri genitori al di là dei pasti e senza guardare la tv è molto limitato: per il 36% dei ragazzi è meno di un'ora al giorno durante i giorni feriali. Se il 12% dei bambini e ragazzi in Italia pranza abitualmente a casa solo, la cena rimane un forte momento di aggregazione: l'84% dei ragazzi intervistati dichiara di consumare il pasto serale in famiglia. Ma nel 38% dei casi la Tv è ospite d'onore a tavola e, secondo quanto dichiarato dai ragazzi, nel 52% dei casi ai genitori va bene così, nel 41% dei casi borbottano ma si rassegnano, mentre un residuo 7% guarda la TV a pranzo o a cena quando i genitori non sono presenti. Le famiglie trascorrono il tempo libero insieme principalmente facendo passeggiate (52%), stando a casa (49%), al centro commerciale (46%) o visitando nonni e parenti (44%). Nel tempo libero passato senza i genitori i ragazzi preferiscono ascoltare musica (52%), leggere (40%) o praticare un hobby (25%). (segue) (Sin-Fei/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 22-GIU-16 18:26 NNNN

ANSA
PIEMONTE

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016 13.20.32

Sanita': a Torino 1 ragazzo su 5 non fa attività fisica

ZCZC3406/SXR OTO61782_SXR_QBKT R CRO S56 QBKT Sanita': a Torino 1 ragazzo su 5 non fa attività fisica. Lo dice la ricerca Ipsos di Save the Children (ANSA) - TORINO, 22 GIU - A Torino un minore su 5 non svolge attività motorie nel tempo libero. Ad affermarlo la nuova ricerca Ipsos "Lo stile di vita dei bambini e ragazzi italiani" nell'ambito del progetto "Pronti, Partenza, Via!", per la pratica motoria e l'educazione alimentare di bambini e adolescenti, promosso da Save the Children e Mondelēz International Foundation, in collaborazione con Centro Sportivo Italiano (CSI) e Unione Italiana Sport Per tutti (UISP). Oltre un quinto dei bambini (23%) a Torino non svolge regolarmente attività motorie nel tempo libero e tre ragazzi su cinque trascorrono il proprio tempo libero al chiuso, in casa, propria o di amici. Il 57% dei ragazzi torinesi cammina al massimo mezz'ora al giorno. Per quanto riguarda l'alimentazione, se 3 ragazzi su 5 dichiarano di consumare il pranzo con almeno un genitore, la percentuale per il pasto serale in famiglia sale al 95%. Ma nel 35% dei casi la TV è ospite d'onore a tavola e, secondo quanto dichiarato dai ragazzi, nel 46% dei casi ai genitori va bene così. Un ragazzo su cinque dichiara di passare da una a due ore navigando su Internet, mentre la metà dei ragazzi (52%) passa da mezz'ora a un'ora al giorno giocando ai videogame. Le famiglie torinesi, inoltre, trascorrono il tempo libero insieme principalmente facendo compere al centro commerciale (65%, a fronte di una media nazionale del 46%), facendo passeggiate (53%), visitando nonni e parenti (51%) o stando a casa (49%). Nel tempo libero passato senza i genitori i ragazzi preferiscono ascoltare musica (59%), leggere (49%) o aiutare nei lavori domestici (21%). In base a quanto dichiarano i genitori di Torino, quasi 6 ragazzi su 10 trascorrono il proprio tempo libero in casa (59%) propria o di amici. In città la quasi totalità dei ragazzi dichiara di disporre di spazi pubblici vicino a casa e la copertura di giardini e parchi giochi è molto più alta della media italiana (85% contro una media del 55%). Il 33% ha un campo sportivo, il 39% una palestra o una piazzetta senza macchine (37%), il 12% una pista dove andare in bicicletta, sui pattini o fare skateboard. Tra i sogni dei ragazzi torinesi, ai primi posti luoghi d'aggregazione e divertimento come i cinema multisala (35%), piste ciclabili o spazi dove poter andare sui pattini o con lo skateboard (30%), fast food (20%) e i centri commerciali (19%). (ANSA). BAN 22-GIU-16 13:19 NNNN

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016 15.59.02

Infanzia: Napoli, per figli poco tempo insieme ai genitori

ZCZC0036/SXR ONA44709_SXR_QBXO R CRO S44 QBXO Infanzia: Napoli, per figli poco tempo insieme ai genitori Un bambino su quattro non svolge regolarmente attività motoria (ANSA) - NAPOLI, 22 GIU - A Napoli quasi un bambino su quattro (24%) non svolge regolarmente attività motorie nel tempo libero per mancanza di spazi attrezzati; di contro, più di 9 minori su dieci le praticano con regolarità a scuola (95%). Due ragazzi su tre trascorrono il proprio tempo libero al chiuso (66%), in casa, propria o di amici; poco il tempo trascorso in media dai figli con i genitori. Un ragazzo su tre passa da una a due ore al giorno giocando con i videogame. Un ragazzo su quattro dichiara di non disporre di spazi pubblici vicino a casa e di non avere accesso a luoghi all'aperto dove incontrare gli amici. Il 58% di loro cammina al massimo mezz'ora al giorno. Il 93% dei genitori dichiara di conoscere le regole per una corretta alimentazione, ma il 42% dei ragazzi pranza o cena quotidianamente davanti alla tv. L'86% dei ragazzi napoletani intervistati fa sempre colazione a casa. Sono alcuni dei dati più significativi emersi dalla ricerca "Lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi" realizzata da IPSOS per Save the Children. Lo studio è stato presentato oggi in una conferenza stampa a Roma, in occasione dei cinque anni di "Pronti, Partenza, Via!", progetto promosso da Save the Children insieme a Mondelz International Foundation nelle aree periferiche di 14 città italiane (Milano, Torino, Genova, Ancona, Bari, Sassari, Catania, Palermo, Aprilia, Napoli, Roma, Brindisi, Gioiosa Ionica e Scalea) a favore della pratica motoria e sportiva e dell'educazione alimentare dei bambini. Il progetto, realizzato in partnership con il Centro Sportivo Italiano (CSI), l'Unione Italiana Sport Per tutti (UISP) e con il contributo di alcune organizzazioni territoriali (Associazione Antropos, Roma; Associazione Gianfrancesco Serio, Scalea; Associazione Don Milani, Gioiosa Ionica) ha coinvolto nel corso di questi cinque anni oltre 105.000 beneficiari tra bambini e genitori e più di 1.500 figure specializzate tra insegnanti, operatori e professionisti. Fortemente limitato il tempo libero che a Napoli i figli trascorrono con i propri genitori al di là dei pasti e senza guardare la tv: per il 41% dei ragazzi è meno di un'ora al giorno durante i giorni feriali. Il 14% dei bambini e ragazzi pranza abitualmente a casa solo o fuori casa con i compagni, mentre quasi uno su dieci (9%) dichiara di non cenare mai o quasi mai in famiglia. Nel 42% dei casi, inoltre, la TV è ospite d'onore a tavola e, secondo quanto dichiarato dai ragazzi, nel 61% dei casi ai genitori va bene così, nel 34% dei casi borbottano ma si rassegnano, mentre un residuo 5% guarda la TV a pranzo o a cena quando i genitori non sono presenti. Le famiglie napoletane trascorrono il tempo libero insieme principalmente facendo passeggiate (60%), stando a casa (51%), facendo compere al centro commerciale (58%), o visitando nonni e parenti (il 58%, contro una media nazionale del 44%). Nel tempo libero passato senza i genitori, i ragazzi preferiscono ascoltare musica (59%), leggere (40%) o praticare un hobby (29%). COM-DLP/BOM 22-GIU-16 15:58 NNNN



MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016 11.51.47

STILI DI VITA, IPSOS: POCO SPORT E POCHE ATTIVITÀ ALL'APERTO PER BIMBI MILANESI

) Milano, 22 GIU - A Milano, quasi un quarto dei bambini e adolescenti (23%) non svolge regolarmente attività motorie nel tempo libero, anche se quasi tutti (94%) svolgono almeno attività motorie a scuola, percentuale più alta della media nazionale (89%). Quasi 2 su 3 (65%) trascorrono il proprio tempo libero al chiuso, in casa, propria o di amici e il 16% passa da una a due ore al giorno giocando con i videogame. Un minore su dieci dichiara di non disporre di spazi pubblici vicino a casa e non ha

accesso a luoghi all'aperto dove incontrare gli amici. Il 73% di loro cammina al massimo mezz'ora al giorno. L'83% dei genitori dichiara di conoscere le regole per una corretta alimentazione, ma un minore su 4 pranza o cena quotidianamente davanti alla tv. Quasi un minore su 6 (15%) non fa colazione tutti i giorni. Sono alcuni dei dati più significativi su Milano emersi dalla ricerca "Lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi" realizzata da IPSOS per Save the Children - l'Organizzazione internazionale dedicata dal 1919 a proteggere i bambini in pericolo e tutelarne i diritti - e il Gruppo Mondel?z in Italia. Lo studio è stato presentato oggi in una conferenza stampa a Roma, in occasione dei cinque anni di "Pronti, Partenza, Via!", progetto promosso da Save the Children insieme a Mondel?z International Foundation nelle aree periferiche di 14 città italiane (Milano, Torino, Genova, Ancona, Bari, Sassari, Catania, Palermo, Aprilia, Napoli, Roma, Brindisi, Gioiosa Ionica e Scalea) a favore della pratica motoria e sportiva e dell'educazione alimentare dei bambini. Il progetto, realizzato in partnership con il Centro Sportivo Italiano (CSI), l'Unione Italiana Sport Per tutti (UISP), e con il contributo di alcune organizzazioni territoriali (Associazione Antropos (Roma), Associazione Gianfrancesco Serio (Scalea), Associazione Don Milani (Gioiosa Ionica), ha coinvolto nel corso di questi cinque anni a livello nazionale, compresa Milano, oltre 105.000 beneficiari tra bambini e genitori e più di 1.500 figure specializzate tra insegnanti, operatori e professionisti. Le attività motorie - spiega nel dettaglio l'indagine - rivestono grande importanza per la quasi totalità dei genitori milanesi, che ritengono indispensabili (45%) o importanti (46%) nella crescita dei loro figli. Il 77% dei ragazzi svolge attività motorie durante il tempo libero e la percentuale sale al 94% per coloro che le praticano a scuola, di cui l'80% almeno due volte a settimana. La sedentarietà rimane una condizione che riguarda moltissimi ragazzi a Milano. Il 73% - emerge dalla ricerca - cammina meno di 30 minuti al giorno. Di questi, il 35% lo fa per meno di 15 minuti e solo il 4% afferma di percorrere a piedi più di un'ora al giorno. Quasi due su cinque (38%) vanno a scuola o alle attività extrascolastiche accompagnati in macchina da un familiare o a piedi (37%), e gli altri si muovono utilizzando la bicicletta (14%) o i mezzi pubblici (11%). Sono molti i ragazzi che non dedicano abbastanza tempo alle attività all'aria aperta. Nella media del campione nazionale della ricerca, solo il 14% di loro gioca o svolge attività all'aperto tutti i giorni e il 50% lo fa qualche volta alla settimana. Eppure le attività motorie o ludiche all'aperto sono molto importanti per la socializzazione dei ragazzi: quasi 4 su 5 a Milano dichiarano di aver sviluppato nuove amicizie proprio svolgendo queste attività. "Lo sport e il movimento sono fondamentali per lo sviluppo dei bambini e dei ragazzi, sia in termini di salute che per quanto riguarda la sfera della socialità e dell'aggregazione con i propri pari. Un bambino che fa sport e che conosce le regole di una sana alimentazione sarà un adulto più sano e un genitore attento, a sua volta, a offrire uno stile di vita sano e salutare ai propri figli," spiega Raffaella Milano, Direttore Programmi Italia-Europa di Save the Children Italia. "Migliorare e rendere più fruibili gli spazi pubblici anche a Milano, soprattutto nei quartieri più disagiati della città, e dedicare il giusto spazio alle attività motorie nei programmi scolastici sono la chiave per combattere la piaga dilagante della sedentarietà e diminuire il tempo in cui bambini e ragazzi rimangono incollati a uno schermo". Il poco tempo trascorso all'aperto si traduce anche nel fatto che i ragazzi passino molto del loro tempo davanti a uno schermo, tra Internet, videogame e TV. Il 40% dei ragazzi milanesi passa fino a un'ora al giorno giocando con i videogame, uno su sei da una a due ore, mentre il 6% dedica addirittura più di due ore al giorno a quest'attività. Eppure l'attenzione dei genitori milanesi rispetto alla frequenza e all'uso che i loro figli fanno di media e nuove tecnologie non è sufficiente: solo il 63% di loro controlla quanto tempo i figli passano davanti alla TV o giocando ai videogame. Situazione simile anche per l'uso di Internet: da un lato solo il 5% dei genitori dichiara di non sapere se e per quanto tempo i figli utilizzino la Rete, dall'altro però il 36% dei ragazzi intervistati dichiara di non essere controllato in alcun modo dai genitori nell'utilizzo di internet, nonostante i rischi insiti in un utilizzo incauto del web da parte di bambini e adolescenti.(SEGUE). red 221150 GIU 16 NNNN

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016 10.48.25

Indagine Save the children:1 bimbo su 5 non fa attività fisica -5-

Indagine Save the children:1 bimbo su 5 non fa attività fisica -5- Roma, 22 giu. (askanews) - L'indagine analizza anche la sfera della felicità personale, sondando quali siano le attività e i momenti che rendono maggiormente felici i ragazzi e quale percezione ne abbiano i loro genitori. Dalle risposte dei bambini emerge che a renderli più felici siano le attività di gioco e socializzazione. Sul podio delle risposte più gettonate ci sono: uscire con gli amici (22%), giocare con loro all'aria aperta (17%) e praticare il proprio sport preferito (10%), ma anche giocare con mamma e papà (8%), farsi le coccole (8%) e uscire con loro (6%) sono tra le attività più amate. Permangono attività svolte al chiuso, come giocare in casa con gli amici (6%), essere lasciato tranquillo di fronte alla tv o a giocare con i videogiochi (8%). Nel confronto tra le risposte indicate dai bambini e la percezione dei genitori di cosa faccia felici i loro figli emerge che questi ultimi non siano pienamente consapevoli di quanto giocare con i genitori faccia felici i bambini (risposta scelta da solo il 4% dei genitori intervistati, pari alla metà rispetto ai ragazzi). Save the Children ha lanciato il progetto "Pronti, Partenza, Via" nel 2011 insieme a Mondelez International Foundation e in partnership con il Centro Sportivo Italiano (CSI) e l'Unione Italiana Sport Per tutti (UISP) per sensibilizzare, informare e coinvolgere bambini, genitori, insegnanti e operatori del settore e per promuovere uno stile di vita più sano, soprattutto in aree particolarmente disagiate di alcune città italiane. Il progetto è stato implementato nella sua prima fase ad Aprilia, Ancona Bari, Catania, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Sassari e Torino, per poi estendersi nel 2015 a Roma (quartiere Torre Maura), Brindisi, Gioiosa Ionica e Scalea. I risultati ottenuti sono stati significativi, con circa 105mila beneficiari del progetto nei 14 interventi sul territorio, 10 aree sportive e verdi - anche pubbliche - che sono state riqualificate e utilizzate per attività motorie e 1.500 persone coinvolte, tra operatori, insegnanti, pediatri e nutrizionisti. Il progetto prevede anche la partecipazione di pediatri e nutrizionisti che mettono a disposizione la propria professionalità per offrire consulenze su sani stili di vita a famiglie e bambini. Nelle 14 città, infatti, con il supporto di professionisti e delle ASL locali vengono organizzati workshop di formazione e convegni. Red/Apa 20160622T104801Z

«Niente scuse Questa volta non ho commesso nessun errore»

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2016 LA GAZZETTA DELLO SPORT 35

Valerio Piccioni
INVIATO A BOLZANO

La strada di Alex Schwazer verso l'Olimpiade di Rio de Janeiro incontra all'improvviso un muro. Per la verità non sono mancati gli ostacoli nell'avvicinamento, anche belli tosti, ma questo è alto, gigantesco, forse insuperabile. Quattro anni dopo si torna al punto maledetto, ma allora era il giorno del dramma confessato in diretta tv, dell'espiazione, dell'ammissione di un'ossessione diventata doping all'eritropoietina. Ora no, «non chiedo scusa perché stavolta non ho fatto errori», dice lui con lo sguardo da duro, senza che la voce si incrini. Sandro Donati gli è vicino, come sempre: l'uomo abituato all'essere solo contro molti, è un pugile che si aspettava tutti i colpi, ma non questo. Dice prima di tutto che «non abbandonerà mai Schwazer». Martedì sera si sono incontrati e hanno visto insieme la mail che annunciava la positività al testosterone, l'allenatore antidoping non ha avuto

un attimo di esitazione. Gli crede. «Alex è un atleta fortissimo, un fuoriclasse, in questo momento è il più forte marciatore del mondo. Quel dato è il doping di uno scemo, non ha alcun senso». Aggiunge Alex: «il testosterone l'ho preso cinque anni fa, l'ho ammesso, non mi ha fatto niente, l'ho lasciato perdere pure in una fase in cui avrei preso di tutto per doparmi e in cui assumi l'epo, e persino lo spray antiasmatico anche se io l'asma non ce l'ho».

TEMPISTICA INCREDIBILE Eppure il filo di Arianna non si trova, si resta per ora in mezzo a un labirinto in attesa di studiare meglio le carte. La positività è un fatto oggettivo, non è in discussione il lavoro del laboratorio di Colonia, ci sono piuttosto dei «prima» e dei «dopo» che rappresentano delle «incongruenze». Donati ha lo

sguardo sofferto, stanco, che però si ravviva quando interviene. «Si tratta di un caso incredibile nella tempistica, dopo cinque mesi si torna a quella provetta, la si riprende e si raggiunge in modo stentato un valore di positività, talmente basso che il profilo ematico resta

inalterato e non c'è nessuna variazione dell'emoglobina. Una situazione che mal si combina con l'assunzione di prodotti dopanti».

NIENTE FANTASMI Eppure c'è quel dato maledetto in cui Schwazer è co-

stretto a specchiarsi. «Questo è un incubo per me, la peggior cosa che mi potesse capitare, il giorno più brutto della mia vita. Ho investito tanto, forse troppo, e con me chi mi è stato vicino in questi mesi». Ma in questi mesi di Roma è successo qualcosa, anche una minima cosa, un minuto di fragilità, i

LA CHIAVE

132

I giorni passati dal controllo effettuato il primo gennaio e il secondo controllo del 13 maggio

vecchi fantasmi che ritornano? «Ma no, io a fare la scelta che ho fatto ci sono arrivato dopo un lungo percorso, non mi ci sono trovato per caso. E quei fantasmi, le ossessioni di prima, non le ho più incontrate. Ho detto: "controllatemi 24 ore su 24", mi sono sottoposto a tutti gli esami possibili, non può finire così, ora bisogna andare fino in fondo». No, così no, continua a ripetere. Ma che cos'ha da dire a quelli che hanno creduto in lui, quelli che ha conosciuto, ma anche ai tanti che lo hanno sostenuto in modo anonimo? «Io sono qui per loro, se fosse per me, solo per me non ci sarei. Io però non mi sento in colpa perché non ho fatto niente».

DENUNCIA CONTRO IGNOTI Al tavolo, con la manager Giulia Mancini, siede anche l'avvocato Gerhard Brandstaetter, che ha difeso Schwazer fra mille tempeste. Erano state sue le prime parole: «Presenteremo una denuncia penale contro ignoti alla procura della Repubblica di Bolzano». Una frase che rimane là per diverso

Sandro Donati, 69 anni, e Alex Schwazer, 31 anni, durante la conferenza stampa. Qui sotto la prima pagina della Gazzetta di ieri con l'anticipazione del doping del marciatore azzurro L'APRESSE



tempo, ma poi dilaga. Perché l'ipotesi, che ci si guarda bene però dal chiamare complotto, è quella che ci sia un'altra verità, sorella del verdetto del laboratorio. Un'ipotesi che viaggia fra lo «strano» pronunciato da Brandstaetter e le «incongruenze» citate da Donati.

STRANI CONSIGLI C'è qualcosa che è ancora a livello di studio, di indagine, di sospetti. Per ora rappresentati da episodi misteriosi. Non minacce, ma «consigli». Consigli? Presumibilmente telefonate. Anche a poche ore dalla coppa del mondo. «Consigli di persone che hanno un ruolo importante, e che mi dicevano di perdere e di lasciar vincere qualcun altro, l'australiano Tallent a Roma, il cinese Wang a La Coruna», racconta Donati. Per ora si resta al contesto, in 24 ore non si può fare di più. Il tecnico dice ora chiaro e tondo che Schwazer può aver pagato «colpe» non sue. «Io l'ho aiutato a crescere tecnicamente, ma magari potrei essere diventato il suo handicap perché l'odio contro di me doveva diventare vendetta.

«E lo ha fatto in una guerra psicologica giornaliera per impedire il suo ritorno»

CONTRO IL TEMPO Situazioni che saranno sviluppate in questi giorni velocissimi. Il tempo è sempre un protagonista dello sport e dell'atletica in particolare, ma questo è un altro tempo. «Il tempo della giustizia sportiva è più veloce rispetto a quella penale, ma tremendamente più lento rispetto alla situazione che viviamo». Cioè a un'Olimpiade che è dietro l'angolo. Schwazer potrà inviare una memoria difensiva, ma il 28 giugno sarà sospeso, il 5 luglio si svolgeranno le controanalisi e poi, se tutto sarà confermato, si tornerà al solito percorso, partendo dalla procura antidoping dal Coni. Ma in questi giorni ci saranno solo le parole e i numeri delle carte o anche i chilometri dell'allenamento? «Bella domanda - dice Schwazer - Ieri stavo male, oggi sto peggio, allenarsi così è difficile, ma devo finire questo percorso. Lo devo a me stesso e a chi mi è stato vicino».

GLI SCENARI

La corsa a Rio ora è in salita: tempi strettissimi

● Un ricorso al Tna del marciatore finirebbe in coda a una ventina di altri casi aperti e «mirati» dall'intelligence dell'antidoping

Andrea Buongiovanni

Le parole di Alex Schwazer e Sandro Donati in conferenza stampa non danno adito a reazioni particolari da IAAF e Wada. La IAAF, come da prassi, pur se sollecitata, non interviene in alcun modo, nemmeno per sciogliere i dubbi che circondano la vicenda. Si esprimerà, eventualmente, solo dopo le controanalisi del 5 luglio:

«La IAAF - rispondono da Montecarlo - non commenta un caso doping fino a che le controanalisi non vengano effettuate o l'atleta coinvolto rinunci alle stesse». La lettera che ha informato Schwazer della positività agli steroidi anabolizzanti è partita dai suoi uffici e, nel contenuto del documento, potrebbe esserci la spiegazione di tutto, con eventuale coinvolgimento anche del test del 1° gennaio. Tale spiegazione quindi,

per il marciatore e il suo team, potrebbe essere meno estranea di quel che ieri hanno fatto trapelare. Se prima della scadenza del 28 giugno, quando scatterà la sospensione provvisoria per la positività, le controdeduzioni verranno presentate, in qualche modo non potranno non tenerne conto. La Wada è invece estranea a tutte queste attività e non ha alcun ruolo nella vicenda. Avrà solo titolo di valutare l'eventuale sanzione quando applicata e di impugnare il provvedimento se ritenuto non adeguato.

RIO IN SALITA La strada per i Giochi di Rio dell'altoatesino, al di là delle convinzioni della Fe-

derazione internazionale, resta comunque tutta in salita. Questione di tempi strettissimi: un eventuale ricorso al Tribunale d'arbitrato dello Sport di Losanna, passaggio che appare obbligato, finirebbe in coda a una ventina di altri casi che coinvolgono atleti che gareggiano sotto l'egida della IAAF stessa, casi che andrebbero tutti risolti prima del via dell'Olimpiade. Pare inoltre di capire che l'azione della IAAF sia mirata soprattutto in direzione di Schwazer, nome da vertici internazionali, piuttosto che nei confronti del suo allenatore Alessandro Donati, delle cui «sorti» (ingombrante passato compreso) la IAAF, in questo contesto, sarebbe inte-

ressata fino a un certo punto.

AZIONI MIRATE Sono diverse le azioni mirate portate avanti in queste settimane dal dipartimento antidoping della IAAF insieme al proprio ufficio di intelligence, quello che ha probabilmente richiesto che la provetta del campione olimpico della 50 km di Pechino 2008 venisse ritestata. Una, tra lunedì e martedì, ha portato all'arresto in Spagna del somalo Jema Aden, allenatore tra i tanti di Genzebe Dibaba (atleta IAAF 2015...) e dell'ottocentista Musaeb Balla. Un'altra è in corso a Durban, in Sudafrica, sede in questi giorni dei Campionati africani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donati Story

Un uomo contro tra polemiche e molti nemici

● Sullo sfondo del caso Schwazer i rapporti tempestosi con IAAF e Wada

Valerio Piccioni
INVIATO A BOLZANO

Lo scontro fra Sandro Donati, la Wada e la IAAF non nasce ora con la positività di Alex Schwazer al testosterone. Viene da lontano. Ieri, il tecnico italiano ha puntato l'indice contro la mancanza di credibilità della Federatletica internazionale, citando il caso dell'ex presidente Lamine Diack e della sua famiglia, impegnati nella «truffa e compravendita di positività, insieme con l'ex capo dell'antidoping», alludendo a Gabriel Dollé, coinvolto anche lui nello scandalo russo su cui indaga anche la giustizia francese, mentre altri tre funzionari IAAF sono stati di recente sospesi per aver avuto un ruolo nella corruzione. Sulla Wada, ha invece sottolineato i «suoi meriti per molte iniziative», ricordando però l'articolo del New York Times che ha rivelato una denuncia rivolta all'Agenzia Mondiale Antidoping da una discobola russa, Darya Poshchalnikova, medaglia d'argento a Londra, che fu lasciata cadere. Prima dello scoppio dello scandalo dovuto all'inchiesta giornalistica della tv tedesca ARD. Un'inchiesta, quella guidata

dal giornalista Hajo Seppelt, che è stata la madre della vera e propria rivoluzione antidoping di questi mesi, con le istituzioni sportive costrette a dare risposte finalmente categoriche al problema, fino alla clamorosa esclusione dell'atletica russa, confermata negli ultimi giorni, dall'Olimpiade di Rio de Janeiro.

SCONTRO SU FISCHETTO Ma dove tutto è cominciato? Non va dimenticato che le denunce di Donati non si sono concentrate soltanto sull'Italia dai tempi del salto allungato di Evangelisti e del doping degli anni '80, ma hanno guardato anche all'estero, ai tempi in cui la Federatletica internazionale era diretta da Primo Nebiolo. Più recentemente, nei suoi rapporti con la IAAF, è chiaro che l'inchiesta di Bolzano ha avuto un ruolo importante. La federazione internazionale, sin dal primo momento successivo all'epo di Schwazer, è sempre stata solidale con il suo medico Giuseppe Fischetto, finito sotto pro-

cesso per favoreggiamento nell'inchiesta condotta dal pm Giancarlo Bramante. Un processo in cui Donati è stato citato come teste dell'accusa e della stessa Wada, costituitasi parte civile. Fischetto si è autosospeso, all'inizio dell'inchiesta giudiziaria, da medico della Fidal, ma ha continuato a esercitare il suo ruolo di delegato antidoping in grandi manifestazioni internazionali,

Mondiali a squadre di marcia di Roma compresa, senza però far parte della struttura di intelligence che ha lavorato in queste ultime settimane su alcuni casi scottanti, e sull'analisi bis del campione di Alex Schwazer, che ha portato alla nuova positività.

I RETRI
La contrap
con Fische
contro cui
ha testim

Il presunta
di consuler
smentito s
dalla Wada

CONSULENTE O NO Diverso è il discorso che riguarda la Wada. Sandro Donati ha collaborato con l'agenzia mondiale antidoping per anni con una numerosa serie di lavori che sono tuttora rintracciabili sul sito ufficiale. Ma negli ultimi mesi si è

DESCENA
iposizione
tto
niato

o ruolo
ite
ecamente

acceso uno scontro sulla sua qualifica di «consulente», negata dal nuovo direttore generale Olivier Niggli, che ha sostituito proprio in questi giorni nella carica David Howman. Sulla vicenda si è trovata poi una composizione con un

comunicato condiviso. Ma che non ha riempito la distanza fra Donati e la «nuova» Wada, che, in particolare, non ha gradito l'impegno del tecnico a fianco di Schwazer, accusato, in maniera neanche troppo nascosta, di non aver detto tutta la verità sui suoi rapporti con Michele Ferrari. La stessa Wada, insieme con la IAAF, si è poi opposta allo sconto di pena per Schwazer in base alla sua collaborazione. Un no che ha lasciato quindi la squalifica intatta fino al 29 aprile scorso. Prima che il caso testosterone riaprisse per l'ennesima volta la storia.

PER SAPERNE DI PIÙ
www.alexschwazer.com
www.iaaf.org/home

Domande
e risposte



Per chi crede nella buona fede dell'atleta troppi elementi restano inspiegabili. Per chi non ci crede, c'è una spiegazione a tutto

Tempi, sostanza e modalità del test le cose da chiarire di un caso anomalo

EUGENIO CAPODACQUA

UN TEST NEGATIVO IL PRIMO GENNAIO COME PUÒ DIVENTARE POSITIVO CINQUE MESI E MEZZO DOPO?

Risponde il professor D'Ottavio, il biochimico clinico grande esperto di doping che fa parte dello staff Donati. «Si tratta di un approfondimento non fatto prima. Resta da capire perché non sia stato fatto subito se ci fossero stati sospetti. Variazioni notevoli si sarebbero evidenziate nei tanti test sul sangue che abbiamo fatto noi, la Wada, la IAAF... E perché fare un test ulteriore sull'urina, anche se non c'erano segnali che lo renderebbero necessario?».

È UNA POSITIVITÀ PESANTE?

No. In realtà si tratta di una piccolissima quantità. «Dato un valore di un ormone - spiega D'Ottavio - gli altri valori si devono allineare in un range del 3%». Evidentemente nel test di Schwazer questo limite è stato superato, ma di poco da altri ormoni, presumibilmente senza influenzare la prestazione. In questo caso nessuna conseguenza penale per la legge 376/2000 che prevede che il doping influisca sulla prestazione. Resta il regolamento sportivo che punisce anche la sola presenza di una molecola, ma la sanzione dipenderà da come l'eventuale assunzione verrà valutata, se intenzionale o involontaria.

COME MAI NEI TEST DEL CONI NADO,



Lord Sebastian Coe, 59 anni, presidente della IAAF

NESSUN INDIZIO AVEVA PORTATO ALLA NECESSITÀ DI APPROFONDIRE?

Evidentemente non c'erano stati segnali per poter giustificare l'esame fatto a Colonia. Ma la IAAF ha un suo passaporto biologico dell'atleta e dispone test sulla base dei suoi dati.

PERCHÉ È STATO PRESO DI MIRA PROPRIO QUEL CAMPIONE DEL 1° GENNAIO E NON ALTRI?

Nessuno al momento sa dare risposte certe. È il punto chiave del-

la vicenda: chi lo ha richiesto dovrà spiegare anche il perché.

LOTTERANNO FINO IN FONDO SCHWAZER E DONATI?

Sì. Hanno annunciato una denuncia penale contro ignoti. Fondata su alcune telefonate non chiarissime. Come quella di un personaggio dell'atletica, ricevuta la mattina della Coppa del mondo, in cui si consigliava a Donati di non far vincere Alex.

UN COMLOTTO?

Donati ha molti nemici nell'atletica: secondo l'avvocato Brandstaetter si vorrebbe colpire lui attraverso Alex. Nessuno però ha usato il termine complotto, che andrebbe in ogni caso dimostrato.

È PENSABILE CHE UN ATLETA DISPONIBILE A ESSERE CONTROLLATO DA WADA, IAAF E FIDAL 24 ORE SU 24 CORRA IL RISCHIO DI DOPARSI CON UNA SOSTANZA IN QUANTITÀ RIDOTTE?

Sarebbe un suicidio e un gesto certamente poco comprensibile, anche se la storia del doping è piena di gesti apparentemente inspiegabili.

COSA SUCCEDERÀ ADESSO?

Ci sono le controanalisi il 5 luglio e di lì partirà la lunga lista dei ricorsi sportivi che potrebbero allungarsi oltre l'appuntamento di Rio. Schwazer comunque continuerà ad allenarsi.

E l'antidoping bussa anche al Quirinale

*Controllo a sorpresa alla Rigauo. Lo sport azzurro diviso
sul caso Schwazer. Pellegrini: «Chi usa Epo sia radiato»*

**Gli atleti
olimpici
ricevuti dal
presidente
Mattarella:
«Onorate
la nostra
bandiera»**

Un blitz per un controllo a sorpresa, al Quirinale. Mentre al Colle il Capo dello stato riceveva gli azzurri per consegnare la bandiera che sventolerà a Rio durante la cerimonia di apertura dei Giochi, un ispettore della IAAF si è presentato per fare un controllo antidoping alla marciatrice Elisa Rigauo. Il medico tedesco ovviamente non è potuto entrare, e il controllo a sorpresa si trasforma in una clamorosa gaffe. L'azzurra della marcia, che con gli altri campioni partecipava alla cerimonia dal presidente della Repubblica, alla fine ci scherza su: «Gli ho detto, scusi, è come se lei andasse dalla Merkel quando vanno in visita gli atleti tedeschi...». In effetti, sono rimasti spiazzati anche gli uomini della sicurezza del Colle, non abituati a visite di questo tipo. E infatti il funzionario è stato prontamente respinto e si è visto costretto a rimandare il «normale» controllo ematico poi eseguito presso un ufficio del Coni igienicamente idoneo. «Non ero obbligata a farlo - ha poi spiegato la marciatrice cuneese bronzo olimpico a Pechino 2008 nella 20 km femminile - ma l'ho fatto perché non ho niente da nascondere e questo spero sia un esempio».

Ma la giornata, e non poteva essere altrimenti, è stata contrassegnata dallo sgomento della notizia per la nuova

positività di Alex Schwarzer. «Certe notizie sono così brutte che spiacciono per non dire rovinano tutto il contesto», ha tuonato il presidente del Coni Giovanni Malagò. Ascoltata la conferenza stampa di Schwarzer e Donati, che gridano al complotto, ha poi replicato: «Se fosse vera la notizia è di una gravità pazzesca, se fosse invece vero che c'è qualcosa di diverso è altrettanto pazzesco». Il presidente della Fidal, Alfio Giomi, si dice invece

«sconvolto» e non nasconde la «pesantezza di quanto accaduto», senza sottrarsi a ragionamenti di quanti parlano di «radiazione» come Federica Pellegrini: «Una cosa sono i casi di negligenza - ha infatti commentato la portabandiera azzurra a Rio - un'altra cosa è quando si usano Epo o anabolizzanti. In questi ultimi casi io sono per la radiazione a vita già al primo controllo positivo». Parole che trovano d'accordo lo stesso Giomi: «Noi abbiamo messo una norma - sottolinea - secondo cui chi è squalificato due anni per doping non può più vestire la maglia azzurra». Ma sul caso Schwarzer, pesano molti dubbi. «C'è qualcosa di strano -

commenta infatti Filippo Magnini - perché un'analisi fatta 5 mesi poi fa viene ritestata: sinceramente non si capisce, spero ancora in qualcosa di strano ma se dovesse essere il contrario...».

**Malagò:
«Brutta notizia,
rovina la festa.
Aspettiamo,
ma è
comunque
pazzesco»**



**Conferenza
stampa.**
Alex Schwarzer
ieri durante
l'incontro
con la stampa
a Bolzano.
Foto: ANSA



Menu

PRIMA DIVISIONE E UISP (/CAMPIONATI-REGIONALI/PRIMA-DIVISIONE)

Montecatini pronta per l'invasione, da domani al via le finali Uisp per scudetto e Coppa Italia

Post by Toscanabasketlive (/campionati-regionali/prima-divisione/author/103-toscanabasketlive) - Giu 22, 2016

dimensione font

(/component/malito/?tmpl=component&template=sj_news_ii&link=6220e306c9c3b7591b7ba78d60ead5d3ea41e8b7)

(/campionati-regionali/prima-divisione/11-prim



La foto di gruppo con le autorità alla conferenza stampa di presentazione al comune di Montecatini

Trentaquattro squadre per un totale di 51 partite da giovedì pomeriggio a domenica mattina. In palio tutti i titoli nazionali di basket Uisp: le finali si svolgeranno come già nel 2015 e rassegna Over 40.

Un'invasione di quasi 500 atleti, più dirigenti ed allenatori provenienti da tutta Italia, anche la più lontana geograficamente, come Sicilia, Campania, Sardegna. Un totale di quasi 2mi binomio sport e turismo in città. Ben otto le palestre impegnate: due del Palavinci, due di Massa Cozzile, Ponte Buggianese, Pieve, Chiesina e Altopascio.

Nel dettaglio, nel campionato amatori maschile a 12 squadre la super favorita è la padrona di casa, l'Augies Montecatini, testa di serie, che sospinta da Mario Boni debutterà venerdì (Varese). Nelle dodici che si contendono il titolo tricolore, un'altra toscana, Pieve a Nievole che da ripescata giocherà subito l'ottavo di finale giovedì sera alle 21,30 contro il Dep Sai contro Alghero.

Oltre agli Augies ai quarti ci sono già qualificati Cor Roma, Canaletto Spezia e Pcn Basketball per una serie di incroci che già promette scintille: la corsa alla successione ai Butcher Negli Amatori femminili una sola toscana, il Gentilmente Le Mura Lucca, insieme a Bresso, Udine e Melito (Napoli): girone all'italiana, al termine delle tre partite vincerà chi avrà più Due toscane anche in Coppa Italia, su un totale di sei squadre, con l'Estudiantes Borgo che dopo aver vinto la Coppa Toscana giocherà venerdì alle 19,30 al Palabrizzi di Massa Coz Chiesina Uzzanese. Il Racing Montecatini, finalista a Fucecchio, venerdì alle 21,30 gioca contro il La Spezia Tunas. Occhio anche all'esperienza del Dai e Vai Trieste, con i fratelli Po: Nella rassegna Over 40 anche l'Endas Pistoia tra le otto presentanti al titolo, subito in campo venerdì a Chiesina Uzzanese contro il Dai e Vai Trieste.

In conferenza stampa questa mattina sono intervenuti il presidente nazionale della basket Uisp Aldo Sentimenti, il responsabile delle attività delle finali Andrea Dreini, il sindaco Giu espresso la soddisfazione per un evento di grossa portata per il secondo anno consecutivo ospitato a Montecatini. La possibilità per tutti di divertirsi, ovvio, anche in fasce di età di rassegna over 40 e ai due in rosa. L'organizzazione capillare della Uisp di Pistoia coprirà la parte logistica, gli arbitri e l'organizzazione delle varie sfide, compresi i memorial di cons

Letto 187 volte

Etichettato sotto Uisp (/campionati-regionali/prima-divisione/tag/Uisp), Montecatini Terme (/campionati-regionali/prima-divisione/tag/Montecatini%20Terme), Augies Montecatini (/campionati-regionali/prima-divisione/tag/Estudiantes%20Borgo%20a%20Buggiano),

Share this article



(/campionati-regionali/prima-divisione/11-prim-divisione/15421-montecatini-pronta-per-l-invasione-da-domani-al-via-le-finali-uisp-per-scudetto-e-coppa-italia)

LASCIA UN COMMENTO

Assicurati di inserire (*) le informazioni necessarie ove indicato.

Codice HTML non è permesso.



musik[è]
musica teatro danza

Fondazione

5ª edizione 2016

Da aprile a novembre nelle province di Padova e Rovigo, con alcuni dei nomi più prestigiosi del panorama nazionale e internazionale.

Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria

Mi piace 0 Consiglia 0 Tweet G+1 0

- [Testo dell'articolo normale](#)
- [Testo dell'articolo grande](#)
- [Stampa questo articolo](#)



Nel corso del pomeriggio, dalle 16.30 alle 19, gli utenti si cimenteranno dunque con gli operatori in incontri di calcio a 5 e calcio camminato (recentemente lanciato dalla Uisp di Rovigo a livello regionale con un evento ad hoc a Trecenta che ha portato sul parquet dello palazzetto dello sport anche gli amministratori altopolesani), pallavolo ma anche danza creativa e giochi di animazione.

Rovigo - Quando si dice il nome è tutto un programma. **Giovedì 23 giugno al Palasport di via Bramante si concludono le attività del progetto "Matti per lo sport", iniziativa firmata da Uisp** che si è avvalsa della collaborazione dei **Dipartimenti di salute mentale delle Ulss 18 e 19**, con il contributo della **Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo**.

La manifestazione finale è stata denominata **"Sociolimpiadi"** per rappresentare non tanto gli aspetti competitivi legati allo sport per tutti quanto piuttosto la gara nella socializzazione, nell'essere includenti e nel lavorare, tra dipartimenti di salute mentale e associazione di promozione sportiva nell'ottica del superamento della stigma che ancora purtroppo accompagna troppo spesso la malattia psichiatrica.

I gruppi in attività presso i Dipartimenti sono oltre una decina e in quest'occasione **si ritroveranno tutti insieme per praticare non solo le proprie specialità preferite, ma anche per provare nuovi sport e discipline.**

Nel corso del pomeriggio, dalle 16.30 alle 19, gli utenti si cimenteranno dunque con gli operatori in incontri di calcio a 5 e calcio camminato (recentemente lanciato dalla Uisp di Rovigo a livello regionale con un evento ad hoc a Trecenta che ha portato sul parquet dello palazzetto dello sport anche gli amministratori altopolesani), pallavolo ma anche danza creativa e giochi di animazione.

Negli obiettivi degli organizzatori, sarà una giornata di festa e socializzazione per circa un centinaio di persone che si concluderà con un rinfresco offerto grazie alla buona volontà di tutti i partner.

22 giugno 2016



Casa di Cura Privata S. Maria Maddalena
Accreditata con il S.S.N. - Dal 1950

Scopri tutti i servizi offerti



GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2016
ULTIMO AGGIORNAMENTO: 7:56

METEO
TIGULLIO



MIN 26.67°
MAX 29.44°

**ABBIAMO CAMBIATO
LA FREQUENZA
MA SIAMO SEMPRE SUL CANALE 13**

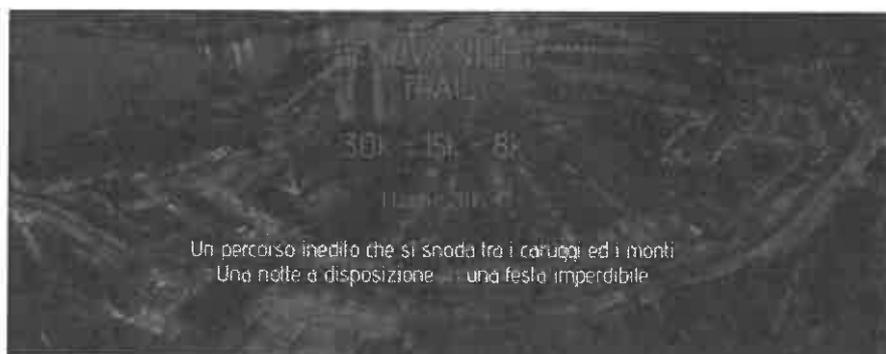


1 RISINTONIZZA I TUOI TELEVISORI

**2 AVVERTI L'AMMINISTRATORE
PER UN INTERVENTO SULL'IMPIANTO CENTRALIZZATO**

3 CONTATTACI 010 55 32 752

(<http://telenord.it/wp-content/uploads/2016/05/BANNER-SITO-con-n.finale-752.png>)



GENOA SAMPDORIA GENOA



Soriano e Muriel non partono, per il momento. Quasi fatta per

[Vittorio Corbelli / Contrasto](#)

“Genova Night Trail”, torna il 1° luglio il Circuito regionale Uisp

23 giugno 2016 (<http://telenord.it/2016/06/23/genova-night-trail-torna-il-1-luglio-il-circuito-regionale-uisp/>)

Un viaggio in notturna alla scoperta delle bellezze del capoluogo ligure, dal mare alle montagne: è questo ciò che tutti gli amanti della corsa in ambiente naturale potranno vivere **enerdì 1° luglio** partecipando al “**Genova Night Trail**”, organizzato dalla società sportiva **Sisport** e **tappa ufficiale del Circuito regionale Uisp di Trail Running – Primo Trofeo Falke**.

Il “Genova Night Trail”, giunto ormai alla quarta edizione, rappresenta una delle gare più affascinanti dell'intero calendario podistico ligure, grazie ad **un percorso inedito che si snoda tra i caruggi del centro storico ed i monti a ridosso della città**, con partenza prevista alle ore 21 dalla centralissima piazza De Ferrari.

Per dare davvero a tutti la possibilità di partecipare, il Comitato organizzatore ha inserito nel programma dell'edizione 2016 **tre diverse tipologie di gara**, a seconda della lunghezza del percorso: il “**Night Trail**” di **30 km**; il “**Lite Run**” di **15 km** e il meno impegnativo “**Cross City**” di **solli 8 km**.

Per tutte le prove sono previsti diversi punti di ristoro lungo il percorso, interamente presidiato da volontari e membri dello staff Sisport, con la raccomandazione per i corridori di utilizzare ed indossare un'attrezzatura adeguata, così come previsto dal regolamento ufficiale.

Punto di ritrovo per gli atleti il palazzetto dello sport PalaErbe (vico Chiuso degli Eroi), dove dalle ore 17 del 1° luglio è previsto il ritiro dei pettorali, e dove sono in programma, intorno all'una di notte, le **premiazioni** dei protagonisti e la **grande festa finale**, per una manifestazione che prevede un numero massimo di partecipanti per gara, per garantire la massima sicurezza.

Le iscrizioni a tutte e tre le prove (informazioni dettagliate sul sito www.genovatrail.com (<http://www.genovatrail.com>)) si chiuderanno mercoledì 29 giugno, o al raggiungimento del numero massimo di partecipanti previsto, pari a duecento per Night Trail e Lite Run e cento per City Cross.

**cambia
il tuo futuro**

2016
CORSI DI FORMAZIONE
PER TUTTI DELLA
REGIONE LIGURIA

Per conoscere i requisiti di accesso ai corsi:

Numero Verde
800 445 445

(<http://formazione.regione.liguria.it/266corsi/>)

🕒 ULTIME NOTIZIE

📅 GIOVEDÌ 23 GIUGNO

- 9:00 Maturità/Oggi la seconda prova. Greco al Classico, matematica allo Scientifico (<http://telenord.it/2016/06/23/maturitaog-la-seconda-prova-greco-al-classico-matematica-allo-scientifico/>)
- 9:00 Ad Albenga la mostra “Anima in Movimento” (<http://telenord.it/2016/06/23/ad-albenga-la-mostra-anima-in-movimento/>)
- 8:52 Imperia: giornate intense per San Giovanni, tanti visitatori liguri e piemontesi e molte delegazioni (<http://telenord.it/2016/06/23/imperia-giornate-intense-per-san-giovanni-tanti-visitatori-liguri-e-piemontesi-e-molte-delegazioni/>)
- 8:50 Zinola: uomo accusa malore in mare, gravissime le sue condizioni